



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE

REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

XV Legislatura - Anno 2015

Trento, 22 gennaio 2015
prot. n. 282 Cons. reg.

Alla
Presidente del Consiglio regionale
S e d e

MOZIONE N. 19/XV

LE CASSE RURALI TARENTINE COME LA BANCA DI TRENTO E BOLZANO O LA CARITRO? FERMIAMO QUESTO TENTATIVO DI DELOCALIZZAZIONE

È sotto gli occhi di tutti il risultato dei processi bancari avvenuti in regione negli ultimi anni: CARITRO e BTB hanno progressivamente perso ogni connotato locale e la loro entrata nei colossi nazionali ha significato per i trentini una omologazione al resto d'Italia e sono andati perduti tutti i valori della trentinità e della solidarietà. Certo, chi ha guidato questi processi ha fatto bella figura, ha fatto carriera e non si può negare che le operazioni in parola abbiano generato ricchezza per taluni.

Ma il Trentino cosa ha perso?

Oggi si sta verificando un gravissimo attacco all'autonomia delle nostre Casse Rurali, il disegno è forse lo stesso: aggregare gli Istituti di Credito Cooperativo, fare in modo che le logiche di governance siano nazionali e non locali, poi, magari, modificate le norme vigenti, quotarsi in borsa, ed infine finire nelle mani della Banca Europea che paga di più.

Ma tutto questo non ha niente a che fare con lo spirito della cooperazione trentina, con il concetto di mutualità, con l'assenza del fine di speculazione privata, con la finalità di creare lavoro, ridurre le disuguaglianze, favorire la coesione sociale, promuovere la democrazia partecipativa.

Non siamo omologabili alla situazione bancaria extraregionale: la nostra realtà di cooperazione creditizia ha indici di redditività, di produttività e rischiosità sensibilmente migliori rispetto al sistema nazionale.

Insomma i veri valori del cooperativismo rurale lasciano il posto alle logiche di mercato, alle parole del Presidente della Cooperazione e al Consigliere delegato della stessa che richiamano per iscritto le Casse Rurali ad un atteggiamento che "prescinda

dalle asserite specificità, magari pretestuose, delle singole situazioni aziendali o locali. **NESSUNO PUÒ CHIAMARSI FUORI, IN NOME DI UNA AUTONOMIA CHE FINIREBBE PER SIGNIFICARE ISOLAMENTO”.**

Per fortuna qualcuno che si chiama fuori esiste: i confinanti amici del Sudtirolo non si sono piegati alle logiche nazionali, non hanno ceduto alle pressioni corporativistiche ed hanno fatto prevalere la loro specificità, il loro essere autonomi, la loro ragione. Infatti, la Federazione altoatesina non ha disdettato il contratto collettivo di secondo livello e, al contrario, sta lavorando con le Organizzazioni sindacali altoatesine per un nuovo contratto autonomo, rifiutandosi di assecondare Federcasse in una direzione, prontamente seguita invece dalla Federazione trentina, che azzera in un istante anni di contrattazione, di attenzione ai propri dipendenti, di confronto e di tutela degli interessi dei trentini. Contrattazione, quest'ultima, che ha modificato in moltissimi casi la regolamentazione standard nazionale per adattarla alle necessità delle nostre piccole Casse Rurali che, in questo modo, hanno saputo meglio rispondere alle necessità della comunità trentina.

La Holding del Credito Cooperativo (nella quale dovrebbe confluire anche Mediocredito Trentino-Alto Adige) e Federcasse sono strumenti operativi per restare agganciati alle realtà nazionali, per confrontarsi e decidere assieme le strategie di gestione di un mercato difficile ed in crisi o sono i grimaldelli per scassinare la cassaforte costruita nei secoli da centinaia di migliaia di trentini?

Ed infine, il valore del lavoro e degli impegni dei tremila dipendenti del sistema trentino che valgono il sessanta per cento della quota del mercato locale possono essere assimilati alle banchette cooperative che sono ruscelli nel mare del Credito Nazionale?

I nostri lavoratori trentini, che stanno nelle Casse Rurali ben oltre il loro orario di lavoro, che si impegnano come soci in tutto il tessuto cooperativo trentino, possono vedersi trattati come i bancari, i travet, del resto d'Italia?

Dobbiamo, come amministratori e come organo esecutivo, farci carico di una situazione che rasenta il conflitto sociale, che rischia di disperdere il patrimonio costruito nei secoli, che potrebbe compromettere il rapporto fra Casse Rurali e territorio in nome di una presunta unità sindacale nazionale di Federcasse che a noi trentini non interessa NULLA.

Tutto ciò premesso

il Consiglio regionale impegna la Giunta
ed in particolare l'Assessore alla Cooperazione

ad attivarsi, per quanto di propria competenza, presso la Federazione Trentina della Cooperazione per fare in modo che:

1. le Casse Rurali mantengano la loro autonomia e indipendenza;
2. la ventilata formazione della Holding del Credito Cooperativo mantenga la distintività cooperativa sul territorio, quale frutto dei principi del cooperativismo trentino nel rispetto della costruzione di un patrimonio intergenerazionale;
3. la Federazione mantenga il focus del suo operare all'interno del territorio trentino e non si pieghi a logiche nazionali con la scusa della crisi e del "fare sistema";
4. la Federazione sia prontamente attivata per un immediato confronto con le Organizzazioni sindacali LOCALI per risolvere l'impasse contrattuale, tenendo conto delle specificità trentine.

F.to: I CONSIGLIERI REGIONALI

Walter KASWALDER

Luca GIULIANI

Lorenzo OSSANNA

Manuela BOTTAMEDI



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE

REGIONALRAT TRENINO – SÜDTIROL

XV. Legislaturperiode – 2015

Trient, 22. Jänner 2015
Prot. Nr. 282 RegRat

An die Präsidentin
des Regionalrates

Nr. 19/XV

B E S C H L U S S A N T R A G

Ergeht es den Raiffeisenkassen des Trentino gleich wie der Bank von Trient und Bozen oder der Caritro? Stoppen wir diese Nivellierungstendenzen

Die Auswirkungen der in den letzten Jahren in der Region stattgefundenen Entwicklungen im Bankensektor sind allseits bekannt: Die Sparkasse von Trient und Rovereto (CARITRO) und die Bank von Trient und Bozen (BTB) haben nach und nach ihre lokale Verankerung verloren; ihre Eingliederung in die großen gesamtstaatlichen Kolosse hat zu einer Gleichsetzung der Trentiner mit dem Rest Italiens geführt, so dass alle Werte der Trentiner Gesellschaft und der Solidarität verloren gegangen sind. Diejenigen, die diese Entwicklungen vorangetrieben haben, konnten sich einen Namen und auch Karriere machen und es kann nicht geleugnet werden, dass vorgenannte Operationen einigen zu Wohlstand verholfen haben.

Was aber hat das Trentino verloren?

Heute zeichnet sich ein gezielter Angriff auf die Eigenständigkeit unserer Raiffeisenkassen ab, die damit verfolgte Absicht ist vielleicht dieselbe: die Kreditgenossenschaften zusammenzulegen, so dass nicht eine lokale, sondern eine gesamtstaatliche Governance erfolgt, damit dann, nach einer Änderung der geltenden Bestimmungen, vielleicht der Gang an die Börse möglich ist, um schließlich in den Händen der Europäischen Bank zu landen, was sich bezahlter macht.

Doch all dies ist nicht im Sinne des Geistes des Trentiner Genossenschaftswesens, das auf dem Grundsatz der Gegenseitigkeit beruht, frei von privaten Spekulationszielen, darauf ausgerichtet, Arbeit zu schaffen, Ungleichheiten zu vermindern und den sozialen Zusammenschluss und die partizipative Demokratie zu fördern.

Wir können mit der außerhalb der Region bestehenden Bankensituation nicht gleichgesetzt werden: unsere Kreditgenossenschaften können - im Vergleich zum gesamtstaatlichen System - bessere Rentabilitäts-, Produktivitäts- und Gefahrenindexe vorweisen.

Anstelle der wahren Werte des ländlichen Genossenschaftswesens müssen nun marktbestimmte Denkmuster treten, wenn man den Worten des Präsidenten des Genossenschaftsverbandes und seinem geschäftsführenden Verwaltungsratsmitglied Glauben schenkt. Diese fordern die Raiffeisenkassen schriftlich auf, „ein Verhalten an den Tag zu legen, das von der gegebenen, vielleicht als Vorwand benutzten Besonderheit einzelner Institute oder Orte absieht. NIEMAND DARF SICH IM NAMEN DER AUTONOMIE ABSCHOTTEN, DENN DAS WÜRDENUR ISOLIERUNG BEDEUTEN.“

Gott Lob gibt es jemanden, der sich all dem widersetzt: die an unser Gebiet angrenzenden Südtiroler Freunde haben sich nicht der gesamtstaatlichen Logik gebeugt, sie haben dem korporativistischen Druck Stand gehalten und haben ihrer Spezifität, ihrer Selbständigkeit und ihren Erfordernissen den Vorrang eingeräumt. So hat der Südtiroler Verband den Tarifvertrag zweiter Ebene nicht aufgekündigt, ganz im Gegenteil, er arbeitet mit den Südtiroler Gewerkschaftsvereinigungen an der Ausarbeitung eines neuen autonomen Vertrages. Er weigert sich – im Gegensatz zum Trentiner Verband – dem Zentralverband der Raiffeisenkassen Italiens Federcasse Genüge zu tun und in eine Richtung zu folgen, die im Handumdrehen das Ergebnis jahrelanger Verhandlungen, in denen das Augenmerk auf die Bediensteten, den Dialog und den Schutz der Interessen der Trentiner gerichtet wurde, zunichte macht. In Rahmen der genannten Verhandlungen ist in zahlreichen Fällen die gesamtstaatliche Standardregelung abgeändert worden, um diese an die Erfordernisse unserer kleinen Raiffeisenkassen anzupassen, die den Bedürfnissen der Trentiner Gemeinschaft am besten entsprechen konnten.

Sind etwa die Holding der Kreditgenossenschaften (in die auch die Investitionsbank Trentino-Südtirol einfließen soll) und Federcasse operative Instrumente, um an die gesamtstaatliche Realität angebunden zu bleiben, sich abzusprechen und die gemeinsamen Gebarungsstrategien in einem schwierigen, sich in Krise befindenden Markt zu beschließen oder sind sie vielmehr ein Mittel, um den von Hundertausenden Trentinern in Laufe der Jahrhunderte gebauten Panzerschrank zu knacken?

Und schließlich stellt sich die Frage, ob die Arbeit und der Einsatz der dreitausend Bediensteten des Trentiner Genossenschaftswesens, die sechzig Prozent des örtlichen Marktanteils stellen, mit den kleinen Genossenschaftsbanken, die im Meer des gesamtstaatlichen Kreditwesens ein kleines Rinnsal sind, verglichen werden können?

Kann man unsere Trentiner Arbeitnehmer, die in den Raiffeisenkassen über ihre Arbeitszeit hinaus tätig sind und sich als Mitglieder im gesamten Trentiner Genossenschaftsgefüge engagieren, gleich behandeln wie die Bankangestellten, die Beamten des restlichen Staatsgebietes?

Als Verwalter und als Exekutivorgan müssen wir uns einer Situation annehmen, welche den sozialen Konflikt heraufbeschwört und die Gefahr läuft, das über die Jahrhunderte hinweg geschaffene Vermögen zu zerstreuen sowie die Beziehung zwischen den Raiffeisenkassen und dem Gebiet - im Namen einer vermeintlichen, uns Trentiner völlig gleichgültigen, gesamtstaatlichen Gewerkschaftseinheit des Zentralverbandes der Raiffeisenkassen Italiens Federcasse - aufs Spiel zu setzen.

All dies vorausgeschickt, verpflichtet

der Regionalrat

den Regionalausschuss, allen voran den für das Genossenschaftswesen
zuständigen Assessor,

im Rahmen seiner Zuständigkeit beim Trentiner Genossenschaftsverband
einzutreten, auf dass

1. die Raiffeisenkassen ihre Selbständigkeit und Unabhängigkeit bewahren;
2. durch die angekündigte Bildung der Holding des Genossenschaftskredits die Wesensmerkmale der Genossenschaften auf dem Gebiet erhalten bleiben, die Bestandteil eines über die Generationen hinweg geschaffenen Vermögens sind;
3. der Verband das Augenmerk seiner Tätigkeit auf das Trentiner Gebiet richte, und sich nicht unter dem Vorwand der Krise sowie der Notwendigkeit, „in einem System eingebunden zu sein“ den auf gesamtstaatlicher Ebene geltenden Logiken beuge;
4. der Verband unverzüglich tätig werde und sich mit den örtlichen Gewerkschaftsvereinigungen auseinandersetze, um dem Problem des Verhandlungsstillstandes zu begegnen und dabei die Trentiner Besonderheiten zu berücksichtigen.

Gez.: **DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN**

Walter KASWALDER

Luca GIULIANI

Lorenzo OSSANA

Manuela BOTTAMEDI